

IL CASO BASILICATA

Così lo sviluppo  
si può conciliare  
con l'ambiente

GIANLUCA BELLUSCI

Alcune indicazioni dell'enciclica Laudato si' offrono spunti di approfondimento utili e stimolanti per proporre una riflessione su una regione come la Basilicata,

dove coesistono parchi nazionali e impianti per estrazioni petrolifere. Quella che vorrei proporre è una rilettura del paradosso lucano...

a pagina 3

**ANALISI** Viaggio nei temi dell'enciclica firmata da Francesco nel 2015 e nell'anno che il Papa ha chiesto di dedicarle

# Sviluppo a misura di ambiente se si dà ascolto a chi lo abita

*Una rilettura della «Laudato si'» aiuta a ripensare il futuro della casa comune tra sfruttamento delle risorse e modelli di sostenibilità. Il caso della Basilicata*

Un territorio nel quale convivono parchi naturali e pozzi petroliferi: è il «paradosso lucano», laboratorio dove sarebbe applicabile il metodo del coinvolgimento della popolazione per progettare un futuro condiviso

La Chiesa può promuovere un dialogo aperto tra istituzioni, aziende e società civile perché non prevalgano gli interessi di una sola parte

GIANLUCA BELLUSCI

Alcune indicazioni dell'enciclica *Laudato si'* offrono spunti di approfondimento utili e stimolanti per proporre una riflessione sulla realtà di una regione come la Basilicata, dove coesistono parchi nazionali e impianti per estrazioni petrolifere. Quella che vorrei proporre è una rilettura del «paradosso lucano», al fine di tentare un vero discernimento nelle scelte da compiere in ordine alla salvaguardia ambientale, nel vasto orizzonte della crescita integrale dell'intera comunità regionale e dei suoi abitanti. L'occasione è offerta dal quinto anniversario della pubblicazione dell'enciclica di Francesco sulla cura della casa comune (24 maggio), e dopo la richiesta del Papa di indire un anno speciale di riflessione al fine di non desistere dal sensibilizzare i governanti delle nazioni e

tutti gli uomini e le donne della porta accanto a prendere in seria considerazione la questione ecologica e il disastro ambientale che in questi ultimi decenni sta mettendo a dura prova l'intero pianeta sotto tanti punti di vista.

Scrive il Papa: «La previsione dell'impatto ambientale delle iniziative imprendi-



toriali e dei progetti richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo, mentre la corruzione che nasconde il vero impatto ambientale di un progresso in cambio di favori spesso porta ad accordi ambigui che sfuggono al dovere di informare ed a un dibattito approfondito» (LS 182). Ecco delineato il primo antidoto contro una programmazione economica e decisionale sbagliata in materia ambientale: la trasparenza dei processi decisionali. Essa dev'essere preceduta da un ampio dibattito, culturalmente e scientificamente qualificato, che deve preparare le opportune decisioni in materia ambientale e per tutto ciò che riguarda la complessa realtà delle estrazioni petrolifere. Troppo spesso il dibattito scientifico e la trasparenza delle decisioni vengono mortificate e a esse si preferiscono accordi nelle "segrete stanze" e su piani politici extra-regionali e nazionali, spesso anti-camera della corruzione.

**L**a *governance* politica e imprenditoriale non può prescindere prima di ogni decisione dai risultati della ricerca scientifica conquistati da quelle istituzioni libere e garantite dal dettame Costituzionale come le università e da riflessioni etiche e antropologiche altrettanto ragionevoli che provengono da altre istituzioni culturali, da associazioni, movimenti e dallo stesso mondo ecclesiale. Infatti, afferma ancora papa Francesco, «uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all'elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. Dev'essere connesso con l'analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza». (LS 183).

**I**l Papa ribadisce ciò che è diventato patrimonio comune delle scienze, ovvero la necessità di un approccio interdisciplinare alla questione ecologica per salvaguardare con prudenza e riducendo al minimo la complessa interazione tra i diversi interessi e bisogni: da quello economico-produttivo a quello della sicurezza e salute delle persone che vivono in paesaggi profondamente modificati. Quanto sia importante lo studio previo dell'impatto ambientale prima di ogni decisione e programmazione economica lo dimostra un fatto: purtroppo l'intera comunità regionale lucana, e soprattutto le popolazioni della Val d'Agri, non conosceranno mai il cosiddetto "bianco ambientale", ovvero lo

stato del territorio, in tutti i suoi valori geologici e ambientali, com'era prima dell'inizio delle estrazioni petrolifere.

**I**nfine l'enciclica papale richiama ancora una volta due principi fondamentali che devono essere salvaguardati e tenuti ugualmente in debita considerazione: la partecipazione delle popolazioni nei processi decisionali – «Nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i loro figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato» (LS 183) – e un confronto minuzioso tra rischi e benefici che un intervento così poderoso comporta: «Questo vale soprattutto se un progetto può causare un incremento nello sfruttamento delle risorse naturali, nelle emissioni e nelle scorie, nella produzione di rifiuti, oppure un mutamento significativo nel paesaggio, nell'habitat di specie protette o in uno spazio pubblico» (LS 184).

**S**enza accusare nessuno indiscriminatamente, o fare processi di piazza contro chicchessia, si può affermare con ragionevole prudenza che in questi anni è mancato – e continua a mancare da parte degli organi competenti – proprio il coinvolgimento delle popolazioni, più direttamente interessate alle estrazioni petrolifere. Non si tratta di una concessione, ma di un diritto. La serietà di questa partecipazione dipenderà da una informazione scientifica trasparente e profondamente etica, con la quale si porteranno le popolazioni a conoscere i molteplici risvolti che un profondo intervento ambientale come le estrazioni petrolifere produce sul territorio e sulla qualità della vita delle future generazioni.

**S**crive ancora il Papa: «La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità, e non si riduce alla decisione iniziale su un progetto, ma implica anche azioni di controllo o monitoraggio costante. C'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione» (LS 183). Concludendo, un'ecologia integrale, rivisitata alla luce soprattutto dell'enciclica *Laudato si'* richiederà un lavoro scientifico interdisciplinare, una classe dirigente politica a tutti i livelli responsabile e in grado di animare un vivace e trasparente dialogo tra i saperi, con uno sguardo privilegiato anche alle future generazioni e agli stili di vita personali e comunitari conformi alla cura e salvaguardia della Casa comune. Quanto considerato, inoltre, è improntato a una razionalità aperta e in dialogo, che non si oppone «a qualsiasi innovazione tecnologica che consenta di migliorare la qualità della vita di una popolazione» (LS 187) e che cerca di sal-

vaguardare non in modo unilaterale ma integralmente il bene dell'uomo, delle popolazioni e dei beni ambientali e paesaggistici dell'intero territorio e della comunità regionale. A questo progetto offre il proprio contributo e servizio la Chiesa, che «non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita a un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune» (LS 187).

L'anno di studio sull'enciclica indetto dal Papa è un'occasione propizia anche per l'Italia e per i suoi territori. In Basilicata può essere, dunque, l'occasione per l'intera comunità regionale e per la stessa comunità ecclesiale per un rinnovato impegno a favore del bene comune, di un confronto leale, sincero e rispettoso al fine di sostenere quel progresso autopropulsivo tante volte sbandierato e rare volte scientificamente e ragionevolmente programmato e messo in atto attraverso decisioni politiche ed economiche protese ad assicurare un presente sereno e un futuro migliore all'intera popolazione lucana.

*Prefetto dell'Istituto Teologico  
di Basilicata*

© RIPRODUZIONE RISERVATA